

ROMANI E NEOLATINI NEL NORD DELLA PENISOLA BALCANICA FINO ALL'INVASIONE DEGLI SLAVI

Colonie greche e diffusione della lingua greca — Colonizzazione romana in Dalmazia e sul basso Danubio — Confine tra latino e greco dall'Adriatico al Ponto — Toponimi latini — Termini latini d'età protocristiana — Letteratura latina nelle regioni dell'Emo e del Danubio — Destini storici della Dalmazia — Romani danubiani nell'esercito dell'impero romano d'Oriente fino al tempo di Eraclio — Tracce di latino volgare — Origine del romeno, degli elementi latino dell'albanese e dell'antico dalmatico.

Prima della conquista romana, la diffusione della lingua e della cultura greca fra i Traci e gli Illiri nel nord della penisola balcanica aveva fatto progressi non indifferenti. I punti di partenza dell'influsso greco furono ad est i numerosi insediamenti sulla costa del Ponto, a sud il regno di Macedonia, ad ovest le colonie sul mare Adriatico: Apollonia, Epidamnus o Dyrrhachion, Lissos (Alessio, Lješ),¹ le città greche delle isole di Issa (Lissa, Vis), Pharos (Lesina, Hvar), Kerkyra Melaina (Curzola, Korčula), oltre ai possedimenti degli Issei sulla terraferma, Epetion (Stobreč presso Spalato) e Tragurion (Traù, Trogir). Ritrovamenti di monete greche — specialmente di monete d'argento di Apollonia e Dyrrhachion — nell'interno della penisola, a notevole distanza dal mare,² come pure di prodotti dell'industria greca, come gli elmi di bronzo in stile

¹ Lissos fu fondata, secondo Diodoro, da Dionigi il Vecchio di Siracusa intorno al 387 a. C., in concomitanza con la fondazione delle colonie siracusane di Ancona e Hatria e col soccorso alla colonia greca di Pharos e in rapporto ai piani politici nella Grecia settentrionale. Che si tratti proprio di Lissos e non di Issa è stato dimostrato in modo convincente da ADOLF BAUER in "Arch.-epigr. Mitth." 18, 130, 133. I resti di poderose mura antiche sulla rocca di Alessio, l' Ἀρχόλισσος di Polibio 8, 15 sono descritti da HAHN, *Albanesische Studien* 1, 92, 121, 122 (con un'illustrazione). Fotografie di Alessio in A. DEGRAND, *Souvenirs de la Haute Albanie* (Paris, Welter 1901), 175, 177. Plinio, *Nat. hist.* 3, 22, 144 ha il nome al neutro: Lissum oppidum civium Romanorum. Similmente nel medioevo, nei secoli XIII-XV, Lessium, Lessum (raramente Lessa), Lexium, Lecxium, infine Alexium, Alessium. I Bizantini hanno Ἐλισσός, così l'imperatore Costantino Porfirogenito (ed. Bonn. 3, 145), Anna Comnena (l. 12, cap. 9) e le *Notitiae episcopatumum*; in alb. e in sl. Lješ (già nel 1379, "Spomenik" 11, 38).

² CARL PATSCH, *Die griechischen Münzen des bosnisch-hercegovischen Landesmuseums*,

corinzio rinvenuti in Bosnia,³ testimoniano di antichi rapporti commerciali. I re traci ed illirici coniarono monete con iscrizioni greche.⁴ Anche lontano dal mare c'era chi conosceva il greco. Nel 28 a. C., al tempo della campagna danubiana di Marco Licinio Crasso, il figlio del triumviro, nell'attuale Bulgaria occidentale, durante l'assedio del castello del principe Dapyx, dall'alto delle mura un Mesio parlò ἑλληνιστὶ ai Romani (Dione Cassio 51, 26). Dopo la conquista romana, mentre nell'ex regno di Tracia la lingua greca pose salde radici, in occidente i Greci delle colonie dalmate furono assorbiti dall'elemento romano, molto più forte.

La colonizzazione romana, e con essa la diffusione del latino nei territori fra l'Adriatico e il Ponto seguì due diverse vie. Di più antica data erano gli insediamenti sulla costa della Dalmazia, che risalivano ai tempi della repubblica e del primo impero. La penetrazione dell'elemento romano lungo il basso Danubio era invece più recente. La sponda del grande fiume fu raggiunta dagli eserciti romani in un primo tempo dalla Macedonia, successivamente — sotto Augusto e Tiberio — gli accampamenti delle legioni romane avanzarono via via fino alle regioni dell'attuale Serbia e della Bulgaria occidentale.⁵ In Dalmazia il processo di romanizzazione fu più intenso, la popolazione romana più cittadina, dal momento che anche le truppe di questa provincia vennero ben presto trasferite al nord. Invece sul Danubio la cultura romana ha avuto sempre carattere militare. La rapidità e la facilità con cui la conoscenza del latino si diffuse in questi territori è testimoniata da Velleio Patercolo, contemporaneo di Augusto e Tiberio: “[in] omnibus autem Pannoniis non disciplinae tantummodo, sed linguae quoque notitia Romanae, plerisque etiam litterarum usus et familiaris armorum erat exercitatio” (2, 110).

Il dominio romano in Dalmazia aveva avuto origine dalla guerra contro

“Wissensch. Mitth. aus Bosnien und der Hercegovina” 4 (1896), 113-128. Monete di Dyrrhachion si trovano anche in Serbia, Bulgaria e Transilvania.

³ FRANZ FIALA, *Griechische Bronzehelme aus Bosnien und der Hercegovina*, “Wissensch. Mitth. aus Bosnien und der Hercegovina” 6 (1899), 148-153.

⁴ V. DOBRUSKÝ (direttore del museo di Sofia), “Sbornik Min. Nar. Prosv.” 14 (1897), 555-633 con 4 tavole. Le monete dei re, delle genti e delle città illiriche (Daorsi, Skodra, Rhizon) in ARTHUR J. EVANS, *On some recent discoveries of Illyrian coins*, “Numismatic chronicle” N.S. 20 (London 1880), 269-302 e J. BRUNŠMID, *Die Inschriften und Münzen der griechischen Städte Dalmatiens*, “Abhandl. des arch.-epigr. Seminars der Universität Wien” 13 (1898). Le monete βασιλέως Γενθίου e Σκοδρινῶν sono descritte da C. PATSCH in “Glasnik Sarajevskog muzeja” 1900, 543-545. - È più recente la coniazione di monete dei popoli settentrionali con iscrizioni latine, come nel caso dei Pannoni, prima che fossero assoggettati dai Romani, e del re dei Quadi Vannius; cf. in proposito JUNG, *Die romanischen Landschaften des röm. Reiches*, Innsbruck 1881, 319 nota 1.

⁵ A. v. PREMERSTEIN, *Die Anfänge der Provinz Moesien*, “Jahreshefte der österr.-archäolog. Institutes” 1 (1898), 145-196.